

14 Marzo 2020

# Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré

## RIENTRARE IN NOI STESSI



*Meditazione del 14 marzo 2020*



Eccoci qui anche oggi, in questo sabato 14 marzo 2020, mentre vi leggo questo Vangelo, il sottofondo è sempre lo stesso, le ambulanze che passano e non finiscono mai di passare. Non si riesce neanche a leggere una pagina di Vangelo senza avere sotto questo rumore terribile.

In questo capitolo 15° del Vangelo di San Luca, famosissimo, dove si narra la parabola del Figliol Prodigo o del Padre Misericordioso, la prima cosa che mi viene da dire, è che spesso volte noi riusciamo a rientrare in noi stessi solo quando c'è un grande bisogno, come il Figliol Prodigo.

Solo quando lui comincia a trovarsi nel bisogno, a causa di una grande carestia, e solo dopo aver speso tutto, quando non ha più nulla, dopo essersi trovato in uno stato di profonda indigenza, tale per cui si mette a cercare addirittura di mangiare le carrube dei porci, allora rientra in se stesso. E' una grazia poter rientrare in se stessi! E' una Grazia poter riflettere su se stessi, potersi fare un'esame di coscienza.

*Quando uno è nel bisogno rientra sempre in se stesso?*

Purtroppo no. Dovrebbe succedere così, al figliol prodigo è successo così, rientra in se stesso e fa un ragionamento per tornare indietro, dal padre.

*E noi che ragionamento stiamo facendo in questo momento di grande bisogno?*

*Qual'è il nostro ragionamento?*

Il Governo ci ha assicurato che non manca il mangiare, non manca il cibo, voi provate a vedere se riuscite a comprare un pò di spesa normale, quella settimanale che tutte le famiglie fanno! Provate a vedere se riuscite a farlo senza dover fare una coda di due ore!

Questo non vuol dire aver capito, essere rientrati in noi stessi, vuol dire che ancora non stiamo capendo e non siamo rientrati in noi stessi.

Dall'inizio, da quando questa vicenda è partita, andare al supermercato è diventato un esodo, sai quando parti ma non sai quando torni. Solo un mese e mezzo fa non era così. Invece di cambiare le abitudini sbagliate, abbiamo cambiato le abitudini giuste. Invece di cambiare l'abitudine di

uscire e fare quello che voglio, e quindi stare in casa, ho cambiato l'abitudine giusta che era quella di andare a fare la spesa, ora vado all'ammasso, mi butto dentro come se non ci fosse un domani.

### **Oggi c'è una sola emergenza, stare in casa.**

Non si vince questa situazione solo perché lo diciamo in continuazione, o perché ce lo ripetiamo, o lo cantiamo, si vince solo se stiamo alle regole, si vince solo se ciascuno si assume le sue responsabilità, se stiamo al nostro posto.

Meno radicali saremo e più questa cosa andrà avanti, quello che si potrebbe risolvere in due settimane, si risolverà in un mese, due, non si sa. Non siamo capaci di fare veri sacrifici.

*Il sacrificio di oggi qual'è?*

### **Stare in casa.**

***“Lui rientra in se stesso e torna a casa di suo padre.”***

*Non è forse questo il tempo di ripensare ai nostri rapporti e alle nostre relazioni?*

Stiamo distanti oggi per riabbracciarci domani. Ma forse eravamo distanti anche ieri!

*Quante relazioni distanti abbiamo noi?*

*Quante poche volte abbiamo detto alle persone che ne erano degne: Ti voglio bene, per me sei importante?*

*Quanto preghiamo per le persone che ci amano e noi amiamo e che magari potremmo non vedere più?*

Il figliol prodigo torna e fa festa, perché se torni così, rientrando in te stesso, poi si fa festa. Quando c'è un vero cambiamento interiore, la vita che ti attende dopo è una festa, è bella.

Io credo che chi vivrà bene questi giorni di Quaresima, come una vera Quaresima, segregato, perché è una piccola prigionia, dorata ma è pur sempre una prigione, chi vivrà bene questo momento forse per la prima volta farà una vera Quaresima. E quando arriverà la fine di questa Quaresima particolare, penso che chi l'avrà vissuta bene, scoprirà Dio Padre come Padre, sentirà la bellezza della Casa Paterna, la gioia, quella gioia che viene da un cuore nuovo, da uno sguardo nuovo sulla realtà, sulle persone, sullo stare insieme, da un cuore più ordinato e rigoroso, più attento all'altro, più onesto, meno superficiale, più sensibile al tema della morte, al tema del dolore, più sensibile al fatto che è una grazia poter avere accanto qualcuno quando si muore.

**Questo è veramente il momento del silenzio, del Grande Silenzio.**

La sofferenza ha bisogno di essere assunta. La speranza sta in Gesù, nel progetto di Dio Padre.

Potremmo usare questi giorni, questo silenzio, questo stare a casa per dire:

*“Anche io come il figliol prodigo ho bisogno di altro, ho bisogno di stare altrove e di rimettermi in sesto”*

*Perché se no la nostra fine quale sarà?*

Sarà quella del figlio maggiore, del fratello maggiore che vive la casa di suo padre come una realtà angusta, piccola, e il massimo che può pensare è il capretto, il padre parla del vitello grasso e lui non vede altro che un capretto. Ha un cuore piccolo, un cuore meschino, gretto e non riesce a

vedere altro che un capretto, non riesce a vedere tutta l'estensione del padre, non riesce a sentire la comunione col padre, ma solo il dovere.

Ma la casa del padre è una casa innanzitutto, e il padre è un padre e come tale si comporta col figlio.

Alla vigilia di questa Domenica di Quaresima, stringiamoci a S.Giuseppe, alla Madonna, per chiedere la grazia che metta nella nostra testa quella Sapienza che tanto ci manca, che metta nella nostra testa quel sale che ci fa capire che dobbiamo stare fermi, dobbiamo stare dove siamo, dobbiamo pregare stando al nostro posto.

Che il Signore ci conceda la Grazia di un rientrare veramente in noi stessi.

Sia lodato Gesù Cristo.

**[Link audio meditazione](#)**

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/3246>

**Seguici anche su Twitter:**

[https://twitter.com/veritatem\\_c/status/1238875055859343360?s=21](https://twitter.com/veritatem_c/status/1238875055859343360?s=21)

**Link del sito dove trovare tutte le omelie:**

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>